Violentò una disabile, condannato

▶L'imputato, un operatore sociosanitario 51enne che lavorava nella Rsa di Agordo, dovrà scontare cinque anni di reclusione

▶Le indagini condotte dai carabinieri presero il via dopo che la vittima si confidò con un'assistente sociale della struttura

DAL TRIBUNALE

BELLUNO Condannato a cinque anni di reclusione, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. L'uomo non solo non si è mai presentato in Tribunale, ma non ha nemmeno mai contattato il suo legale, come è stato ribadito ieri nell'arringa della parte civile, rappresentata dall'avvocato Valentina Gatti, che ha ottenuto il risarcimento di 5 mila euro e il pagamento delle spese processuali. Il pubblico ministero Simone Marcon aveva chiesto la condanna a sei anni di reclusione per D.B., il 51enne operatore socio sanitario di Catania e nato a Torino, accusato di aver violentato un'anziana e disabile psichica in Rsa ad Agordo, dove lui lavorava all'epoca dei fatti solo in prova. Non venne confermato al lavoro, non per questi fatti, che emersero successivamente, ma perché non venne ritenuto idoneo, visti alcuni suoi comportamenti L'uomo è difeso dall'avvocato Valentina Mazzucco. Mentre la vittima, una 74enne che ha al suo fianco anche un curatore (il legale Stefano Bettiol), si è costituita parte civile con l'avvocato Valentina Gatti.

LE ACCUSE Tre gli episodi contestati all'imputato, originario di Catania. La vittima, alla fine si decise a parlare con l'assistente sociale

GLI EPISODI CONTESTATI

Tre gli episodi contestati all'imputato dalla Procura e sarebbero avvenuti tutti mentre l'uomo era in servizio nella Rsa di Agordo, nel luglio di due anni fa. Con alcune scuse, l'operatore sarebbe riuscito a portare l'anziana in posti isolati dove l'avrebbe molestata e violentata. Un giorno, ad esempio, con il pretesto di raggiungere le macchinette del caffè per offrirgliene uno, l'avrebbe accompagnata negli scantinati della struttura polifunzionale e lì sarebbero scattati i primi approcci e apprezzamenti nei confronti dell'anziana. Ma per la pubblica accusa l'uomo si sarebbe spinto ben oltre, arrivando perfino ad allungare le mani nella biancheria intima di lei e a baciarla più volte e in modo insistente in bocca. In un altro episodio, raccontato dalla parte offesa, si sarebbe anche denudato. Dopo circa un mese, e tre episodi di presunta violenza sessuale, scattò la denuncia. La paziente, infatti, si confidò con un'assistente sociale, quella con cui aveva più confidenza, e partì immediatamente l'inchiesta. Il 51enne da indagato per violenza sessuale divenne presto imputato. L'anziana venne quindi ascoltata in sede di incidente probatorio con il giudice delle indagini preliminari Enrica Marson. Nell'incidente probatorio, che rappresenta l'udienza in cui si forma anche una prova per il processo, l'anziana era stata accompagnata dal suo curatore. Daniele Berto, psichiatra dell'Usl 16 di Padova, aveva effettuato test e domande alla donna per accertare la sua capacità a testimoniare, che era stata accertata. Così, dopo alcune fasi intermedie, era cominciato il processo per violenza sessuale. L'istruttoria era stata chiusa a metà settembre, in Tribunale a Belluno, dopo quasi cinque ore in cui avevano sfilato gli ultimi testi. Dieci per la precisione: i carabinieri che avevano svolto le indagini, alcuni operatori della Rsa di Agordo, l'educatrice-psicologa dell'anziana, il direttore della struttura, il consulente del pubblico ministero, ossia il medico psichiatra Tullio Franceschini, e il curatore Stefano Bettiol. (Fe.Fa.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UOMO ABBORDÒ LA SUA VITTIMA CON DIVERSE SCUSE PORTANDOLA POI IN LUOGHI ISOLATI DOVE ABUSÒ DI LEI

Consigliera di parità in Provincia: l'incarico è andato a Flavia Monego

PALAZZO PILONI

BELLUNO Si è insediata ieri a Palazzo Piloni la nuova Consigliera di parità. Si tratta di Flavia Monego, nominata con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 112 del 5 ottobre 2020. La Consigliera di parità è una figura che la legge istituisce per la promozione e il controllo dell'attuazione dei principi di uguaglianza, opportunità e non discriminazione nel mondo del lavoro. Ha il compito di vigilare e intervenire in qualità di pubblico ufficiale in tutti i casi nei quali si riscontri una discriminazione sul lavoro legata al genere. Possono rivolgersi a lei donne e uomini che pensano di essere discriminati, organizzazioni sindacali, imprese ed enti pubblici. Fra i suoi compiti rientra l'esercizio di funzioni di controllo e garanzia sulle discriminazioni nei luoghi di lavoro legate al genere, può ricorrere in giudizio innanzi al Tribunale contro le discriminazioni, su delega delle persone interessate, in forma totalmente gratuita; si attiva per favorire il reinserimento delle donne nelle attività lavorative; agisce per l'individuazione e la diffusione di progetti di azioni positive, attraverso risorse comunitarie, nazionali e locali; utilizza la rete delle Consigliere di Parità come strumento per la diffusione delle azioni positive. Per i prossimi anni sarà orientato in questo senso l'impegno di Flavia Monego, residente a Pedavena, già dirigente aziendale in una società di Padova. La nuova Consigliera di parità ha sempre avuto una particolare attenzione all'occupazione femminile. Attiva anche nel terzo settore, è stata referente volontaria provinciale per l'associazione International Adoption e componente della Commissione Pari opportunità del Comune di Feltre. Iscritta ai Laboratori di Cittadinanza e partecipazione del Sociale, ha contribuito alla realizzazione della Festa dei Popoli e della Marcia contro il razzismo. Inoltre, è socia del Centro Antiviolenza Belluno Donna. La Consigliera di parità riceve presso la Provincia di Belluno, via S.Andrea 5, il martedì pomeriggio dalle 15 alle 17 (su appuntamento, da fissare telefonando al n. 0437 959141). È possibile presentare delle istanze scrivendo al seguente indirizzo: Pec consiglieraparita.provincia.belluno@pec.veneto.it Email consiglieraparita@provincia.belluno.it

LA CONSIGLIERA Flavia Monego

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pregiudicata in manette presa dopo l'evasione

QUESTURA

BELLUNO Evade dagli arrestati domiciliari, cerca di nascondersi tra gli studenti ma viene riconosciuta e arrestata. È successo nel pomeriggio del 22 ottobre, quando una volante della polizia, passando per la stazione, ha riconosciuto una donna, D.A. di 39 anni nota pregiudicata e agli arresti domiciliari, ferma in attesa dell'autobus. Nonostante i tentativi di fuggire al controllo delle forze dell'ordine nascondendosi tra i giovani studenti, è stata fermata e accompagnata in Questura. Ad un più attento controllo, attraverso la banca dati delle Forze di Polizia, si è potuto accertare che la donna era destinataria di un provvedimento di sospensione della misura alternativa e un connesso ordine di accompagnamento presso la Casa Circondariale. La donna è stata arrestata. Stesso finale il giorno precedente, il 21 ottobre, quando in piazza Piloni gli agenti della volante impegnati nel normale controllo del territorio, hanno pizzicato un altro voto noto alle forze dell'ordine. Quello di Z.I. di 57 anni, conosciuta agli operanti per i suoi innumerevoli trascorsi delittuosi anche nel capoluogo. Una volta identificata gli agenti hanno controllato la banca dati scoprendo come la donna non potesse, in realtà, trovarsi a Belluno perché sottoposta alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in un altro comune. Alla luce di questo e dal momento che c'era un motivo perché si trovasse in città, la donna è stata arrestata.

© riproduzione riservata